

## Editoriale

# MAFIA E COSTITUZIONE “DI FATTO”. E POI TRA DIRITTI E MERCATI

Nando dalla Chiesa\*

 NDC 0000-0001-8462-1039

Nel tempo del disordine in cui tutto vacilla due anniversari sono giunti a rimettere dei punti fermi nella vicenda italiana, ricordandoci le coordinate irrinunciabili della nostra democrazia e la fatica immensa attraverso cui esse sono state difese. Il più importante è stato l’ottantesimo anniversario della nascita della Repubblica. L’immagine di quel referendum del 1946 che impedì che il Paese si ritraesse dallo spirito della Liberazione, e gli diede anzi lo slancio per attraversare con successo, pur tra mille insidie, le fasi della Ricostruzione e del consolidamento della nuova democrazia. Il secondo è stato il quarantesimo del Maxiprocesso di Palermo che segnò la prima vera sconfitta istituzionale della mafia nella storia unitaria. Guai se una rivista come questa, per ora unica nel suo genere in Italia, non sapesse collocare la sua stessa attività dentro questo cammino e non sapesse vedere il senso di questi anniversari, così da capire meglio le sfide che ha davanti, che cosa scrivere, quali interlocuzioni scegliere. E proprio per non partecipare solo celebrativamente all’ottantesimo si è deciso di aprire la Rivista con un tema insidioso e che tuttavia non può essere oltre rimosso: quello della parziale costituzionalizzazione della mafia nel primo lungo periodo di avvio e sviluppo della vita repubblicana. Non si tratta di un tema astruso. Ma di un tema di fondo, che è poi quello della duplicità dei registri giuridici che hanno retto lo svolgimento concreto della vita nazionale. Una questione che ha lasciato segni visibili nella storia civile. Una storia ricca di fatti e di protagonisti, buoni e cattivi, eroici e traditori. Il secondo anniversario ci mette di fronte alle responsabilità di un intero sistema. E, come sempre teniamo a sottolineare, non si riferisce solo a un evento giudiziario ma soprattutto a un evento culturale, che esprime rispetto a quella costi-

---

\* Università degli Studi di Milano (00wjc7c48)



tuzionalizzazione di fatto una imprevedibile discontinuità positiva. Sospinto da una nuova generazione di magistrati, ebbe anch'esso i suoi protagonisti, primo fra tutti il mondo della scuola (non quello dell'università), traendo forma e forza da una di quelle minoranze civiche virtuose così ben tematizzate nella riflessione di Paul Ginsborg<sup>1</sup>. La lotta per giungere alla condanna di Cosa Nostra fu aspra anche fuori dall'aula, e anche dopo, come testimoniò il rischio del fallimento nel processo d'appello. Ciro Dovizio, storico profondo e che sempre sa avere uno sguardo attento ai rapporti tra mafia e informazione,<sup>2</sup> ha raccolto alcuni brani della stampa nazionale utili a misurare la radicalità dello scontro che coinvolse pezzi interi di società proprio nell'ambito della comunicazione pubblica.

Tra i due anniversari, gli 80 della Repubblica e i 40 del Maxiprocesso, si sviluppa dunque il corpo centrale di questo numero. Il secondo saggio è di Ombretta Ingrassi, già coordinatrice di redazione della Rivista, una delle più stimate studiose dei rapporti tra l'universo femminile e il fenomeno mafioso. In questo caso l'autrice sottolinea i problemi metodologici che ha individuato nell'ambito della propria ricerca sul campo sulle magistrato impegnate in processi di mafia (donne e mafia...). E tuttavia le sue riflessioni vanno oltre il taglio disciplinare coltivato, investendo di fatto tutto l'esercizio della funzione giudiziaria, con le sue possibili ambiguità e distorsioni interpretative.

Pur non misurandosi con il livello epistemologico, un altro contributo si confronta con le questioni di metodologia dell'indagine sociologica. Ne sono autori tre ricercatori della Università Cattolica di Milano: Alessandro Corti, Gaia Michelazzi, Giovanni Nicolazzo. Il suo pregio sta anzitutto nella novità e attualità del tema esplorato. Ovvero la prostituzione e il suo sfruttamento attraverso i centri massaggi cinesi, nel caso 198 centri massaggi della provincia di Milano. Qui, al di là della dimensione della questione, emerge la indubbia stratificazione del fenomeno dei mercati sessuali urbani indoor, con la difficoltà di censirlo per via delle forme in cui si presenta: dalla diretta visibilità dei locali e delle attività che vi si praticano alla loro individuabilità solo attraverso le nebbie verbali dei documenti ufficiali. Segue un articolo di una giovane giurista, Chiara Colletti, che anche grazie alla sua esperienza di tirocinante presso il Tribunale di Milano ha letto con nuova consapevolezza la questione della esposizione al rischio criminale dei minori stranieri non

---

<sup>1</sup> Paul Ginsborg, *Le virtù della Repubblica. Conversazione a Formia*, Milano, Il Saggiatore, 1994; Paul Ginsborg, *Il tempo di cambiare. Politica e potere della vita quotidiana*, Torino, Einaudi, 2004.

<sup>2</sup> Ciro Dovizio, *L'alba dell'antimafia. Palermo, «L'Ora» e le prime inchieste sull'«onorata società»*, Roma, Donzelli, 2024.

accompagnati. Le sue riflessioni teoriche predispongono con ordine una traccia per future ricerche, ma anche per future strategie di contenimento, intrecciando riflessioni storico-legislative con le più attuali prospettive socio-criminologiche. Partecipa infine alla realizzazione di questo numero la nota di un giovane ricercatore indipendente, Nicolò Gatti, che si è applicato a un altro mercato tendenzialmente illegale, quello del gioco d'azzardo. L'autore, dopo aver lavorato con passione sulla letteratura secondaria, sostiene la tesi che la corsa, talvolta complice, a regolare il gioco d'azzardo privilegiando le legislazioni nazionali metta in crisi gli sforzi di promuovere una adeguata cooperazione internazionale nel settore del riciclaggio. E pone al centro della sua nota il caso maltese, le cui manifestazioni dell'ultimo decennio inducono ormai a suo avviso a richiedere un efficace intervento della Commissione UE nell'ambito del gioco telematico. Siamo insomma partiti dalle grandi regole e dai grandi diritti dell'edificio costituzionale per giungere alle regole di singoli mercati. Ma anche nel tempo del disordine “tutto si tiene”. Buona lettura.